

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Fontanelle

RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO
DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE
INTEGRAZIONI

RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA

Data: Giugno 2017 Cod.: 1612\00-02

Committente

Vignaioli Veneto Friulani s.c.a.

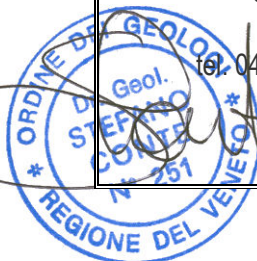
Via Vallonto, 25 - 31043 Fontanelle (TV)
Telefono: 0422 80.91.10 - Fax: 0422 80.91.20
e-mail: cantina.fontanelle@tiscali.it

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com
Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



Via S. Magno, 11 - 31046 ODERZO (TV)
tel 0422815366 - fax 0422500014
e-mail: ambiente@studioecosol.it



INDICE

PREMESSA.....	3
A SCHEMA DI FLUSSO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE.....	5
B TRATTAMENTO DEI FANGHI	6
C VASCHE DI OSSIDAZIONE BIOLOGICA	7
D SISTEMI IN DOPPIO DI ATTREZZATURE E STRUMENTAZIONE DI CONTROLLO.....	8
E ALLONTANAMENTO DEI FANGHI	9
F MITIGAZIONE EMISSIONI ODORIGENE	10
G ASSOGGETTABILITÀ AL PTA	11
H ACQUA ATTINTA DA POZZO.....	13
I DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO.....	15

PREMESSA

La Società Vignaioli Veneto Friulani s.c.a., con sede legale e operativa in Via Vallonto, 25 - 31043 Fontanelle (TV), opera nel settore vitivinicolo ed in particolare svolge la vinificazione delle uve conferite dai Soci e vendita dei vini e relativi sottoprodotti.

L'attività di produzione del vino presenta una stagionalità legata ai cicli delle colture: si può suddividere in un periodo di vinificazione (da settembre a novembre) ed in un successivo periodo di conservazione e trattamento dei vini e dei mosti, nel corso del quale si provvede anche alla manutenzione degli impianti di vinificazione.

L'affermarsi della vendemmia meccanizzata ha portato ad avere tutta la produzione concentrata in pochi giorni dell'anno (non più campagne di vendemmia diluite nel tempo come avveniva in passato) rendendo difficile la gestione dell'impianto di depurazione che si trova ad affrontare picchi di lavoro nel periodo citato settembre – Novembre.

Il complesso produttivo necessita di un adeguamento che garantisca un incremento della capacità di stoccaggio ed, in particolare, è necessario potenziare l'impianto di depurazione per far fronte ai nuovi picchi di trattamento.

L'impianto di depurazione è stato autorizzato, per 4 anni, con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 28/08/2012, n. 439. La Ditta ha presentato in occasione del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico, in scadenza per il 28/08/2016, la richiesta di rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale per l'impianto di depurazione in questione con nuove modifiche.

La Provincia di Treviso, con comunicazione del 12/10/2016 ha informato che ai sensi della L.R. n. 4/2016; l'art. 13, comma 1 *“Le domande di rinnovo dell'autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette a procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge (...).”* La successiva DGR n. 1020 del 29/6/2016 ha stabilito che *“(...) le autorizzazioni/concessioni relative ad impianti ed attività per le quali non siano previsti interventi di modifica, fatto salvo quanto diversamente disposto dalla normativa statale di settore e fatte salve le verifiche tecnico-amministrative di competenza dell'ente autorizzante, possono essere prorogate per un periodo limitato (di durata da stabilire in ragione della tipologia, delle caratteristiche e della complessità dell'impianto o attività in questione fino al termine massimo di 12 mesi, eventualmente prorogabili su motivata*

istanza) con la prescrizione che il richiedente provveda entro tale periodo all'attivazione delle procedure di VIA nelle forme e nelle modalità stabilite e provvedendo a renderne opportuna comunicazione all'autorità competente al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione/concessione".

La Provincia ha, quindi, concesso la proroga di 12 mesi della scadenza dell'autorizzazione, al 28/08/2017, al fine di consentire l'attivazione delle procedure di V.I.A.

L'impianto di depurazione in oggetto rientra tuttavia fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i., relative ai progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a V.I.A., ed in particolare nella seguente categoria:

"v) impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti;"

L'istanza rientra, inoltre, nella richiesta della Ditta di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico che riguarda anche le acque di raffreddamento del processo produttivo.

In data 27 marzo 2017 è stata trasmessa, alla Provincia di Treviso e per conoscenza agli altri Enti interessati, l'istanza di Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/2006.

La Provincia di Treviso con comunicazione del 12/05/2017 informava l'avvio del procedimento e avanzava la richiesta di integrazioni oggetto della presente relazione e degli elaborati allegati.

SCHEMA DI FLUSSO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

“a) Schema di flusso dell'impianto di depurazione con tavole in pianta e prospetti nelle quali si rappresentano, con diversa colorazione, i flussi dei reflui nelle diverse fasi di trattamento;”

Si riporta lo schema di flusso dell'impianto di depurazione (TAV. 0376.16.010.00 SCHEMA DI FLUSSO) in cui vengono riportati con diversa colorazione i flussi dei reflui nelle diverse fasi di trattamento.

In particolare:

- in linea verde continua le linee di processo;
- in linea rossa continua i dosaggi;
- in linea arancione continua le linee fanghi;
- in linea blu continua l'acqua di rete;
- in linea ciano tratto-punto l'aria di rete;
- in linea nero tratto-punto le linee antiodore;
- in linea magenta tratto-punto le linee elettro-funzionali.

È prodotto, inoltre, l'allegato grafico “A01.3bis: SCHEMA IMPIANTO DI DEPURAZIONE – STATO DI PROGETTO” che sostituisce il corrispondente allegato alla relazione tecnica A01 presentata.

TRATTAMENTO DEI FANGHI

“b) documentare le modifiche che si intendono apportare al depuratore per trattare separatamente i fanghi della sedimentazione primaria e quelli biologici come dichiarato nel corso della presentazione dello screening durante la seduta del Comitato VIA del giorno 26 aprile 2017;”

Come dichiarato nel corso della presentazione dello screening durante la seduta del Comitato VIA del giorno 26 aprile 2017, i fanghi provenienti da sedimentazione primaria e i fanghi biologici verranno trattati separatamente.

Nella nuova configurazione, i fanghi primari vengono inviati direttamente al comparto di disidratazione meccanica con nastro pressa, senza passare quindi per il comparto di digestione aerobica (ispessimento fanghi biologici). I fanghi biologici vengono invece inviati dal pozzetto di ricircolo fanghi alla vasca di digestione aerobica, per essere successivamente disidratati in nastro pressa.

Il pozzetto di ricircolo fanghi viene realizzato all'interno della vasca di sedimentazione secondaria esistente (cioè la nuova vasca MBR), che verrà suddivisa in:

1. N° 2 vasca contenente i moduli delle membrane di ultrafiltrazione MBR,
2. N° 1 pozzetto di ricircolo fanghi.

VASCHE DI OSSIDAZIONE BIOLOGICA

“c) precisare come verranno utilizzate le vasche di ossidazione biologica nella configurazione post operam (in serie o parallelo);”

Le vasche di ossidazione biologica post operam saranno in tutto cinque, con una configurazione in serie. Si prevedono due fasi di lavoro:

1. Nella prima fase dei lavori di adeguamento ci sarà la conversione della vasca di sedimentazione secondaria, che verrà ripartita tra comparto delle membrane di ultrafiltrazione MBR e pozzetto di ricircolo fanghi come descritto al punto b). Verrà inoltre suddivisa la vasca di equalizzazione attuale in due parti, per creare da un lato la nuova vasca di equalizzazione di dimensioni minori e dall'altro lato la quarta vasca di ossidazione (OX1). La quarta vasca di ossidazione (OX1) si aggiunge alle tre vasche di ossidazione esistenti (ex OX1, ex OX2, ex OX3), e il loro funzionamento sarà in serie già in questa prima fase.

2. Nella seconda fase dei lavori di adeguamento verrà realizzata ex novo la quinta vasca di ossidazione (OX4). La scelta della sua realizzazione deriva dalla tendenza a cui si assiste in questi ultimi anni alla riduzione dei periodi di vendemmia, con corrispondenti picchi di carico organico in aumento. Infatti da un lato c'è l'aumento dei sistemi di raccolta automatizzati, dall'altro una sempre maggiore lavorazione di uve provenienti da monovitigno, che riducono i tempi di vendemmia.

In configurazione post operam le prime quattro vasche (OX1, ex OX1, ex OX2, ex OX3) verranno impiegate nel periodo di minor carico depurativo, mentre durante la vendemmia verrà utilizzata anche la quinta vasca (OX4).

SISTEMI IN DOPPIO DI ATTREZZATURE E STRUMENTAZIONE DI CONTROLLO

“d) Indicare, per le diverse fasi di trattamento di depurazione, la presenza di sistemi in doppio di attrezzature (pompe, indicatori di livello...) e strumentazione di controllo analitico (pH, Ossigeno disciolto...);”

Si riporta nel disegno dello schema di flusso allegato (TAV 0376.16.010.00 SCHEMA DI FLUSSO) l'indicazione delle attrezzature e strumentazioni presenti in doppio. In particolare vengono evidenziati gli strumenti e le pompe supplementari di scorta attiva:

- pompa sommersa di risollevarmento SP2 (in vasca di risollevarmento)
- pompa sommersa di alimento impianto SP4 (in vasca di accumulo ed equalizzazione)
- sensori di ossigeno OD2 (in vasca ex OX1) e OD3 (in vasca ex OX2)
- sensore di lettura pH PH2 (in vasca OX1)
- pompa di ricircolo fanghi CP1
- pompa di estrazione permeato CP3

ALLONTANAMENTO DEI FANGHI

“e) documentare la frequenza di allontanamento dei fanghi prodotti dal processo di depurazione quale misura di mitigazione della formazione di odori;”

In misura preventiva come mitigazione della formazione di odori, durante l'anno verrà programmata la disidratazione dei fanghi, in modo da allontanare il fango biologico e il fango primario giornalmente o comunque entro le 48 h. Questo consentirà di evitare stazionamenti dei fanghi, che verranno allontanati disidratati dall'impianto di depurazione attraverso cassone scarrabile.

MITIGAZIONE EMISSIONI ODORIGENE

“f) indicare se vengono attualmente utilizzati, e se saranno utilizzati nella configurazione post operam, i sistemi di mitigazione delle emissioni odorigene delle vasche di ossidazione biologica, ispessimento fanghi ed equalizzazione, come rappresentato con la documentazione datata 19.09.2012 ed inoltrata alla Provincia di Treviso in data 18.03.2013;”

I sistemi di mitigazione delle emissioni sono a nebulizzazione con idoneo prodotto anti-odore. Si riportano i disegni (TAV. 0376.16.100.00 LAY-OUT) delle tre linee anti-odore esistenti per le zone delle vasche di ossidazione biologica, ispessimento, equalizzazione, e zona filtro pressa e cassoni scarrabili. Una nuova linea anti-odore verrà installata lungo la quinta vasca di ossidazione (cioè la nuova vasca di ossidazione OX4).

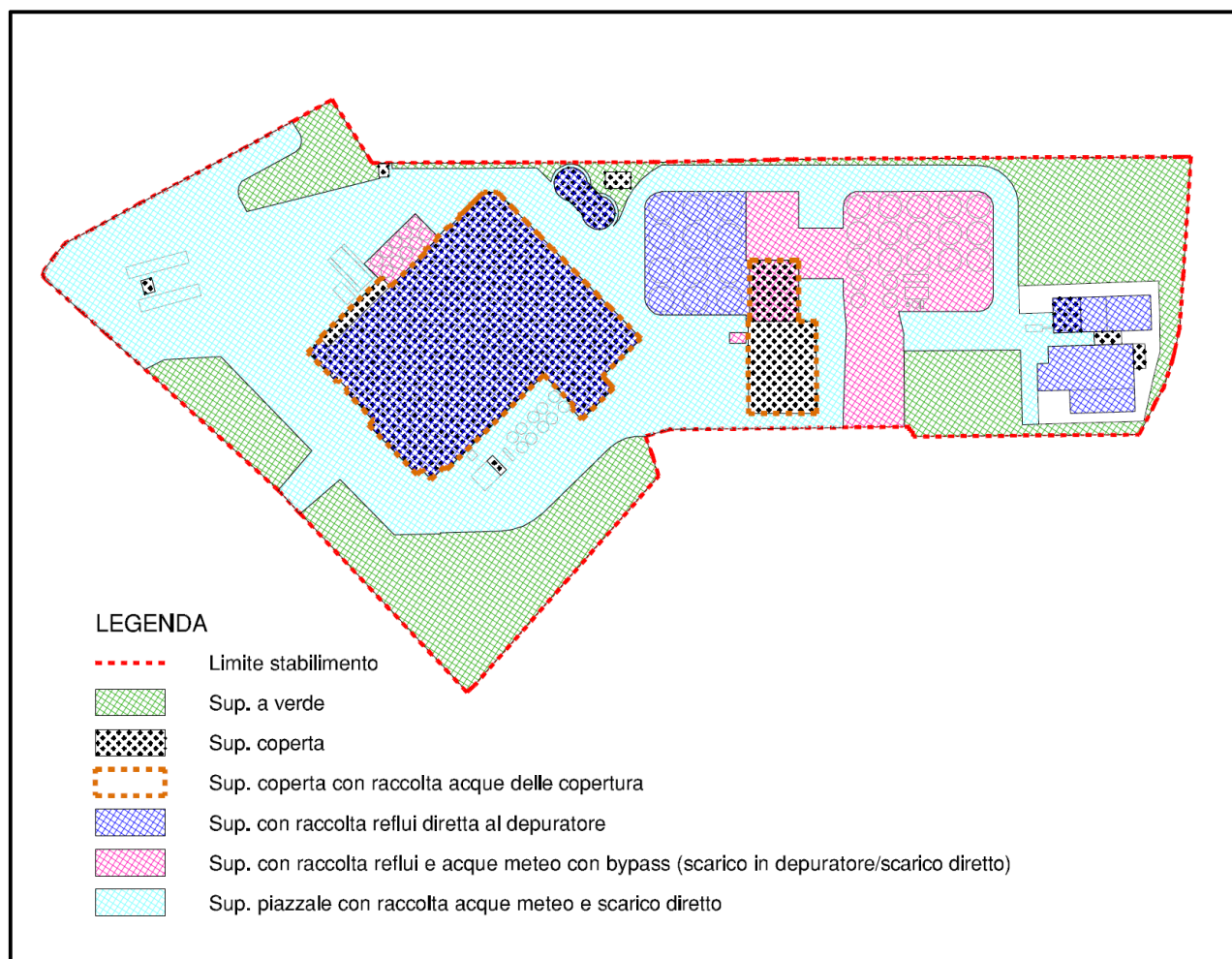
ASSOGGETTABILITÀ AL PTA

“g) produrre una verifica delle superfici dello stabilimento con indicazione delle destinazioni d'uso al fine di verificare l'assoggettabilità alle disposizioni del vigente Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto;”

Come citato nella relazione “A01: PROGETTO PRELIMINARE - RELAZIONE TECNICA” presso lo stabilimento sono gestite le seguenti tipologie di acque:

- acque meteoriche dei piazzali esterni e delle coperture;
- acque reflue interne ed esterne;
- acque di raffreddamento.

Le acque reflue interne ed esterne sono fatte confluire nel depuratore oggetto della presente istanza, mentre le acque di raffreddamento sono inviate in diversi punti di scarico esterno (rete fognaria e fossati) come le acque meteoriche dei piazzali e delle coperture.



Per la verifica del rispetto delle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque per le acque di raffreddamento si rimanda al paragrafo specifico dell'elaborato "C01: STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA" che prende in considerazione l'art. 37 "*Acque reflue industriali*" del P.T.A.

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni, trattate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione, si fa presente che l'insediamento non rientra fra le tipologie elencate nell'allegato F delle norme e, quindi, non sono applicabili le prescrizioni dei commi 1 e 2 e 4 dell'articolo citato.

Il comma 3 specifica i casi in cui è necessaria la separazione della prima pioggia delle acque di dilavamento per le superfici di pertinenza delle attività non riconducibili a quella svolta dalla cantina.

Il caso in oggetto rientra, quindi, fra quelli specificati dal comma 5, come rivisto dalla Dgr n. 1534 del 03 novembre 2015, che specifica:

"5. Per tutte le superfici diverse da quelle previste ai commi 1 e 3 le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione delle acque ivi convogliate."

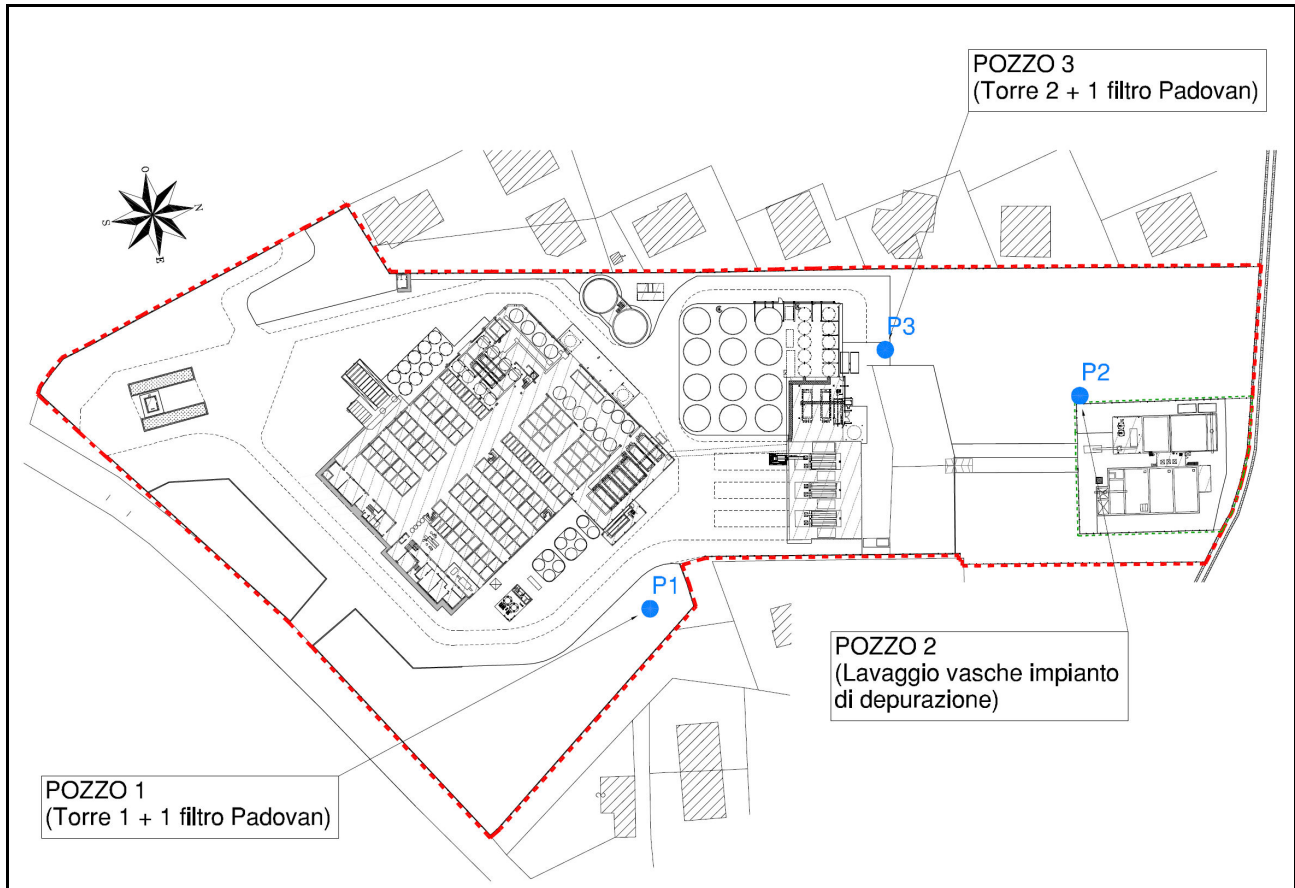
I commi 8 e 9 citati fanno riferimento agli agglomerati con popolazione superiore a 20.000 A.E. ed alle infrastrutture autostradali.

In conclusione può ritenersi corretta la progettazione della gestione delle acque dello stabilimento in oggetto in quanto rispettosa del punto 5 delle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque .

ACQUA ATTINTA DA POZZO

“h) indicare le quantità attuali e quelle previste di acqua attinta da pozzo per le diverse destinazioni d'uso;”

Presso lo stabilimento sono presenti tre pozzi, ubicati come indicato nella figura seguente:



Quantità attuale e futura di acqua attinta da pozzo

Pozzo n. 1: uso assimilato all'igienico sanitario (lavaggio attrezzature di lavoro e locali della cantina) e scambio termico (torre n. 1 e raffreddamento di n. 1 filtro Padovan).

Si ipotizza un consumo (attuale e futuro) di 21000 mc/anno divisi in:

- 14000 mc/anno per il raffreddamento di cui
 - Torre 1 → 12000 mc/anno
 - Filtro Padovan → 2000 mc/anno

- 7000 mc/anno per il lavaggio locali interni alla cantina e pigiatrici

Pozzo n. 2: uso assimilato all'igienico sanitario per lavaggio impianto di trattamento acque reflue

Si ipotizza un consumo (attuale e futuro) di 2500 mc/annui.

Pozzo n. 3: uso assimilato all'igienico sanitario (lavaggio attrezzature di lavoro) e scambio termico (torre n. 2 e raffreddamento di n. 1 filtro Padovan). In futuro verrà utilizzato anche per la nuova torre di raffreddamento.

Consumo attuale approssimabile a 10000 mc/anno divisi in:

- 7000 mc/anno per il raffreddamento di cui
 - Consumi torre 2 → 5000 mc/anno
 - Filtro Padovan → 2000 mc/anno
- 3000 mc/anno per lavaggio delle attrezzature di lavoro

Si ipotizza un consumo futuro di 16000 mc/anno divisi in :

- 12000 mc/anno per il raffreddamento (ci sarà una torre evaporativa in più equivalente alla torre 2)
- 4000 mc/anno per il lavaggio delle attrezzature di lavoro

DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

“i) redigere la Documentazione Previsionale di Impatto Acustico, ai sensi del documento “Linee Guida per la elaborazione della documentazione di impatto acustico, ai sensi dell’articolo 8 della LQ n. 447/95”, approvato da ARPAV con Delibera del Direttore Generale n. 3 del 29/1/2008.

Rispetto alla documentazione già presentata, il nuovo elaborato dovrà contenere gli esiti di un nuovo rilievo dello stato acustico attuale (benché in assenza dell’attività della cantina a pieno regime), effettuato per ogni punto di misura su tempi di misura sufficientemente prolungati, affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento diurno e notturno.

Differentemente dalla precedente indagine, le posizioni di misura potranno essere ridotte ad un numero sufficientemente rappresentativo per il contesto e le sorgenti sonore indagate.

Il confronto con i limiti stabiliti dal Piano di Classificazione Acustica Comunale dovrà essere effettuato considerando le condizioni più restrittive all’esterno dell’ambito di pertinenza della Cantina, identificate in funzione delle posizioni in cui si trovano le sorgenti disturbanti, non solamente lungo i confini.

Nell’effettuare tali valutazioni si tenga conto che la fascia di transizione prevista dal Piano di Classificazione Acustica tra le aree di Classe II e quelle di Classe V è ampia 25 m, non 50 m.

L’elaborato dovrà contenere l’individuazione dei possibili ricettori del rumore dovuto all’attività e la valutazione presso gli stessi del livello differenziale, nei periodi diurno e notturno.

Qualora le stime previsionali dimostrino un potenziale non rispetto di uno dei valori limite fissati dalla normativa vigente, si dovrà procedere ad individuare gli interventi e le misure necessarie a riportare le emissioni e le immissioni entro i limiti normativi.

Nel prevedere sistemi di mitigazione del rumore, è necessario fornire ogni informazione utile a specificarne le proprietà di riduzione dei livelli sonori in opera, nonché l’entità prevedibile delle riduzioni stesse.

Nello stimare gli effetti a distanza delle sorgenti sonore, nonché gli effetti degli interventi di mitigazione previsti, andranno descritte le tecniche di calcolo previsionale adottate.

I risultati delle stime previsionali devono essere restituiti sotto forma di curve isolivello oppure essere riferiti ad un certo numero di punti adeguati a rappresentare l'impatto acustico dell'attività nell'ambiente esterno ed all'interno degli ambienti abitativi, specialmente in corrispondenza degli edifici.

È prodotto l'elaborato "INTEGRAZIONE ALLA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO" redatto dallo Studio Laboratorio ECOSOL.

Allegati

A01.3bis: SCHEMA IMPIANTO DI DEPURAZIONE – STATO DI PROGETTO - Scala 1:200

TAV. 0376.16.010.00 SCHEMA DI FLUSSO

TAV. 0376.16.100.00 LAY-OUT – SCALA 1:100

INTEGRAZIONE ALLA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO